

LA CRISI ENERGETICA

# Estrazioni metano: trapela la mappa del nuovo Pitesai

Il Piano per la Transizione Energetica sembra chiudere al petrolio, ma apre al metano offshore

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Estrazioni di metano, ora c'è una prima mappa. Trapela sulle pagine del Sole24Ore una planimetria allegata al Pitesai, che esclude dalla possibilità di attingere dai giacimenti entro le 12 miglia. Come annunciato il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee sembra chiudere al petrolio, ma parrebbe dare un sostanziale via libera al metano offshore. Con l'intenzione dichiarata di un raddoppio della produzione rispetto alla quantità, ormai molto ridimensionata, di un settore bloccato da tre anni dalla moratoria.

Prende quota, pertanto, la possibilità ventilata che al prossimo Omc (previsto per il prossimo maggio) il settore dell'upstream avrà un nuovo "piano regolatore" delle estrazioni approvato. Il quotidiano vicino a Confindustria, comunque, sottolinea come il Piano, così come redatto finora, "bloccherà riserve come i giacimenti Argo e Cassiopea (10-12 miliardi di metri cubi di metano), come



Franco Nanni, presidente del Roca

gli investimenti di Energean sul giacimento Vega, come i progetti per raddoppiare l'estrazione dai giacimenti di gas che impregnano le rocce profonde sotto il fondale dell'Adriatico oppure nel sottosuolo delle pianure dell'Alta Italia".

Il presidente del Roca (gli operatori del settore del distretto ravennate), Franco Nanni, non si scompone «Il fatto che entro le 12 miglia non si possa estrarre non rappresenta una novità. Servirebbe una nuova legge per estrarre anche entro

questa distanza»

Lo storico "numero uno" dell'associazione che rappresenta le aziende del settore oil&gas ravennate ha fiducia nei confronti del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che «anche venerdì al Tg1 ha ribadito l'importanza della produzione di gas italiano, rispetto al quale riferiva come per decenni si sia sbagliato a non investire. Ci è parso risoluto e aperto al ragionamento. Del resto – aggiunge Nanni - il costo dell'energia sta affossando l'industria italiana e per quanto ci sia una grande avversione di una parte del mondo ambientalista ora ci aspettiamo si vada avanti. Anche in considerazione del fatto che l'importazione del metano oltre a costarci enormemente di più rispetto a estrarlo è anche ambientalmente molto meno sostenibile».

Da tempo poi serpeggia l'inquietudine per cui, anche a Pitesai approvato, i tempi che serviranno per un effetto sensibile sulla disponibilità di gas nazionale saranno medio-lunghi, anche per gli iter autorizzativi legati non solo ai giaci-



menti ma anche per i collegamenti alla rete di gasdotti. Il quotidiano vicino a Confindustria parla anche dei ragionamenti collegati, che vedrebbero un canale privilegiato volto ad attenuare i costi in bolletta per le famiglie socialmente più deboli e per i settori che stanno soffrendo maggiormente dei rialzi in bolletta. Mondi strettamente collegati al Ravennate, come i produttori ceramica o gli energivori ad altissima intensità di domanda (siderur-

gia, fonderie, cartiere, vetriere, cementifici, chimica, ecc). «Anche su questo ci aspettiamo una risposta – conclude Nanni -. Ora che abbiamo il presidente della Repubblica e il governo può andare avanti bisogna reagire in fretta ad una tempesta che ha come fulcro proprio l'asset energetico. Con questa avanzata inflattiva, se vengono aumentati i tassi l'Italia rischia molto, considerato il peso del nostro debito pubblico».